L'ITALIA E LA CULTURA CHIMICA

di Luigi Campanella, Presidente della Società Chimica Italiana

È accettato ormai da tutti: in Italia c'è carenza di cultura chimica.
Ma gli indicatori che si utilizzano per pervenire a queste conclusioni non sempre sono espressioni di questa situazione: numeri di laureati chimici, di ricercatori, di professori sono certamente manifestazione di uno stato di sofferenza, ma anche di una realtà osservata limitatamente alla fascia emergente, ai cosiddetti addetti ai lavori.
Le percentuali di attenzione della stampa quotidiana (2%), della TV (4%), dei settimanali (11%) non possono farci dimenticare altri numeri, come quelli dei musei scolastici nati in questi ultimi anni, o quelli delle iniziative in periferia finalizzate alla diffusione della cultura scientifica a valorizzare un quadro di sostanziale disomogeneità fra cultura scientifica e cultura chimica.
È vero che è più facile riempire la cultura scientifica di connotati ambientali o medici, ma dietro questi che altro c'è se non chimica? E tuttavia la comunità chimica può e deve fare di più, ad esempio valorizzando gli aspetti didattici della propria disciplina, scienza da mostrare più che da leggere, cominciando ad aggettivare come chimica anche la vigilanza, la protezione, visto che l'inquinamento e le armi sembrano solo di natura chimica, o riqualificando l'industria chimica in senso positivo (posti di lavoro, economia, produzioni avanzate), e caratterizzando l'aggettivo "chimico" non come un opposto di "biologico" o "naturale". Un punto importante diviene allora la comunicazione che come comunità dobbiamo fare filtrare verso l'esterno, verso la società civile nei nostri sforzi a difesa del cittadino, sulle nostre tecniche di risanamento ambientale, sulla nostra vigilanza attraverso indicatori chimici della salute, sulla nostra capacità di monitoraggio alimentare e di protezione dei beni culturali, sulla possibilità che la chimica offre di superare definitivamente la sperimentazione animale come metodo di valutazione di tossicità, così rispondendo - prima fra le discipline scientifiche - ad una precisa richiesta dell'Unione Europea.